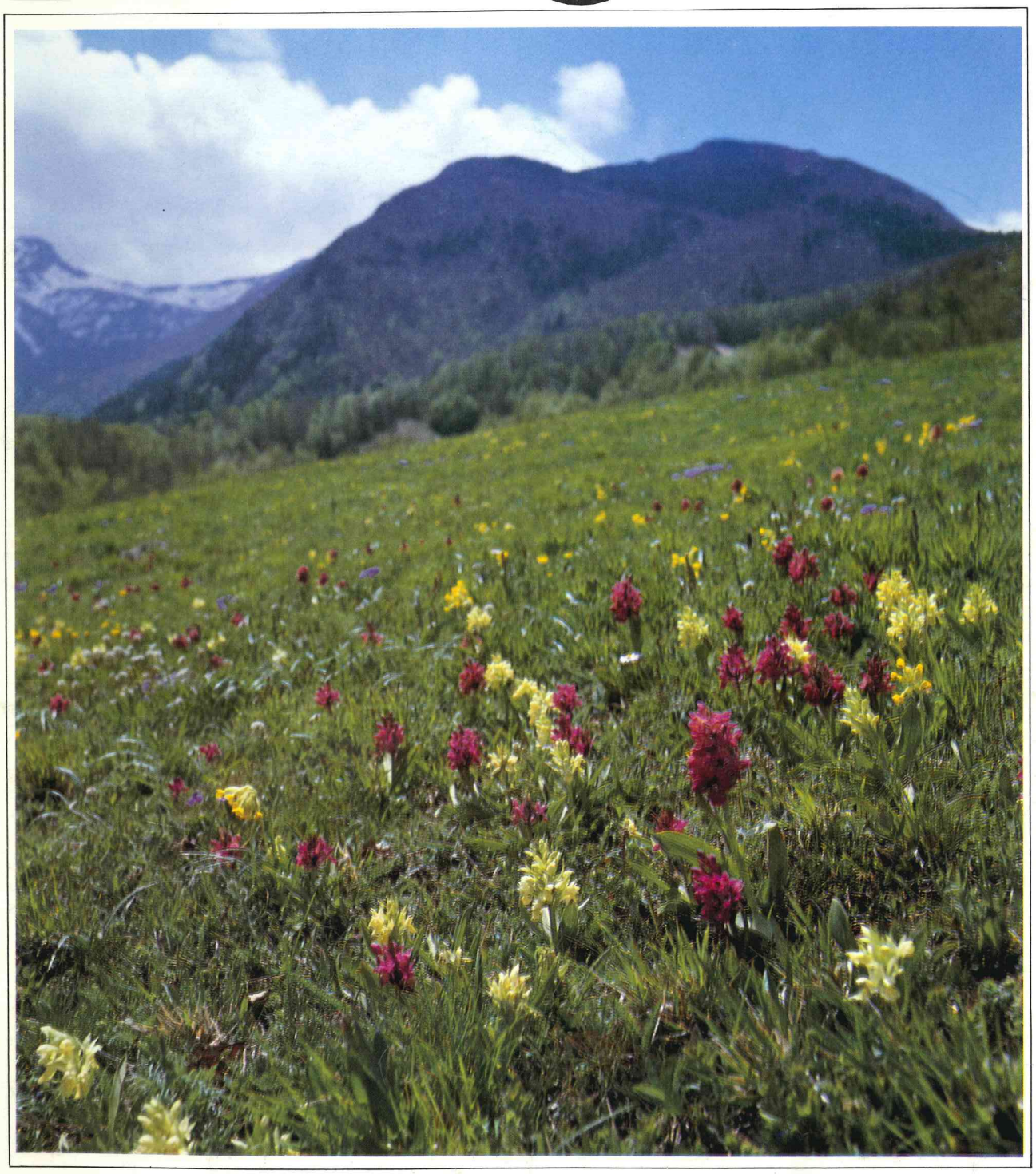
PARMA NATURA

ANNO I
NUMERO 2
Luglio Agosto 1985
LIRE 3.000



EDIZIONI KALEXIA

IL CAVALIERE D'ITALIA: UN NUOVO OSPITE A PARMA

Testo e foto di Maurizio Ravasini
Disegni di Maura e di Milena

La storia di una ricerca

Con un nome così altisonante, il Cavaliere d'Italia non può passare inosservato. Per identificarlo gli ornitologi di tutto il mondo lo chiamano *Himantopus himantopus* e il grande Edgardo Moltoni, nel suo «Etimologia e significato dei nomi volgari e scientifici degli uccelli italiani» del 1944 così ce lo presenta: «*Cavaliere*, deriva dal francese *chevalier*, nome dato dai francesi agli uccelli di ripa, perché sembrano guardare dall'alto come se fossero a cavallo; *d'Italia* forse perché in Italia non è raro in certe regioni e in determinate stagioni. *Himantopus* viene dal nome greco *imantopeus* (leggi *imantòpus*)=staffile, striscia di cuoio e *peus* (leggi *pus*)=piede, a causa delle lunghissime e sottilissime zampe!» Appartiene alla famiglia dei Recurvirostridi e all'ordine dei Caradriformi che raggruppa uccelli legati all'ambiente acquatico, chiamati comunemente «limicoli», cioè abitatori del limo.

Il Cavaliere d'Italia è solo recentemente entrato a far parte della comunità nidificante nella provincia di Parma: prima degli anni sessanta, la specie veniva avvistata raramente in tutt'Italia ed era poco comune in tutto l'areale di diffusione europeo. Si è avuto quindi un incremento sempre più cospicuo e la specie ha finito col colonizzare nuove aree e nuovi ambienti; ciò potrebbe essere in relazione alla chiusura della caccia primaverile anticipata, ma soprattutto alla sempre più valida protezione delle zone umide non interessate dagli interventi di bonifica.

Poche e molto frammentarie le notizie storiche della presenza del Cavaliere nella provincia di Parma. Del Prato nel 1899 lo include nei Vertebrati della provincia di Parma e lo cita come raro e di

Foto grande:
Femmina del Cavaliere d'Italia.

Foto piccola:
Maschio adulto; si riconosce per la colorazione nera della testa e della parte posteriore del collo.

Diversi aspetti del comportamento del Cavaliere d'Italia in volo e a terra.

comparsa irregolare. Tornielli nel 1965 lo inserisce nell'elenco degli «Uccelli del parmense» ma oltre a riprendere le notizie di Del Prato non segnala molto di più. Così fu un avvenimento quando, nel 1977, scoprii che due coppie si erano insediate nelle vasche di decantazione dello Zuccherificio Eridania a S. Quirico. Le due coppie costruirono il nido e cominciarono la cova ma furono perseguitate dalla cattiva sorte: il nido più accensibile venne ben presto depredato da cercatori di uova che abitualmente frequentavano la zona per raccogliere quelle deposte dai Germani reali, l'altra coppia portò a termine la cova, si ebbe la schiusa ma ignoti bracconieri spararono ai tre piccoli.

L'anno dopo ci riprovarono ancora, e furono ancora due coppie: sette piccoli riuscirono ad involarsi ma inesorabilmente finirono fucilati. Eppure, nonostante questa accoglienza, i Cavalieri ritornarono per la terza volta nel 1979 intenzionati a colonizzare questo ambiente, probabilmente adeguato alle loro esigenze. E fu in quell'anno che durante una escursione di birdwatching con Tornielli, ritrovammo un nido. Tre adulti volavano di poco sopra le nostre teste: incolleriti, non tollerava-no la nostra presenza. Così, controllando meglio, rinvenimmo quattro piccoli di circa due settimane e, poco lontano, un giovane esemplare morto che presentava due larghe ferite al collo.

Poco prima di terminare il nostro controllo, ci trovammo faccia a faccia con due cacciatori venuti a perlustrare le vasche. Una forte tensione mista a collera mi pervase: una reazione immediata suggerita dal ricordo della triste fine dei giovani Cavalieri sacrificati, mi fece scattare un proposito entusiasmante: proteggere quella zona per sempre, facendola diventare un'oasi per i Cavalieri e per tutti i limicoli di passaggio. In poco tempo, grazie anche all'appoggio dell'Ingegner Mantero, direttore dello stabilimento, alla collaborazione con le sezioni F.I.D.C. caccia di Torrile e Trecasali (stanchi di essere screditati da pochi bracconieri estranei) e all'Amministrazione provinciale, nella zona venne interdetta la caccia.

Da allora i Cavalieri, ogni anno, sono tornati, aumentando via via il numero fino alla cifra di 21 coppie della scorsa primavera. Quella del 1985 è appena arrivata: quanti di questi uccelli arriveranno dall'Africa e sceglieranno le vasche di S. Quirico, quest'anno?

Riconoscimento

È un uccello dall'aspetto inconfondibile e indimenticabile, per la bella livrea bianconera, il portamento e le zampe rossastre, lunghissime, come trampoli. Ma vediamo di fare un po' di paragoni e descriverlo dettagliatamente.

Il corpo è all'incirca quello di un piccione, ma le ali sono lunghe, d'aspetto triangolare, nerissime sopra e sotto, in stridente contrasto col corpo bianco ed il collo candido. Le zampe tanto lunghe, sporgono per un bel pezzo oltre la coda rendendo tipica la sua silouette di volo. Nel volo poi, presenta battiti leggeri, poco profondi, direi quasi pacati. Il becco è lungo e sottile, di colorazione nerastra. Maschio e femmina hanno il piumaggio in parte differente: semplificando si potrebbe dire che il maschio ha capo, nuca e collo neri mentre nella femmina sono bianchi; ma ciò è vero solo in parte. Infatti questa colorazione è portata, sembra, da maschi e femmine di almento tre anni di età. Numerosissime sono le variazioni dell'ammontare del nero in dette parti in ambedue i sessi e in questi casi conviene osservare, in buona luce, la parte inferiore del mantello, il dorso e le penne scapolari.

Nelle vasche hanno anche nidificato coppie giovani di un anno ed è solo con molta attenzione che si distingue il sesso; gli abiti di questi partners sono pressoché identici: dorso e scapolari marroni-seppia opaco, testa e collo quasi uniformemente grigio scuro, zampe rosso-rosate, più pallide quindi che negli adulti. La distinzione certa tra i sessi, in queste coppie, la si ha solo se si riesce a vedere l'accoppiamento e ad annotare le piccole differenze individuali fra i due esemplari.

Ambiente

A questo punto qualche indicazione sull'ambiente prediletto dal Cavaliere.

Tutte le zone umide sono habitat adatti: dalle lagune salmastre alle aree aperte con acqua bassa, dalle risaie alle vasche di decantazione degli allevamenti e degli zuccherifici. Per osservarlo nella nostra provincia, oltre alla zona di riproduzione, che va disturbata il meno possibile, si può andare lungo i fiumi in periodo di migrazione. Non sarà difficile incontrarne

alcuni esemplari, mescolati ad altri elegantissimi trampolieri, in aprile/maggio e agosto/settembre.

Comportamento

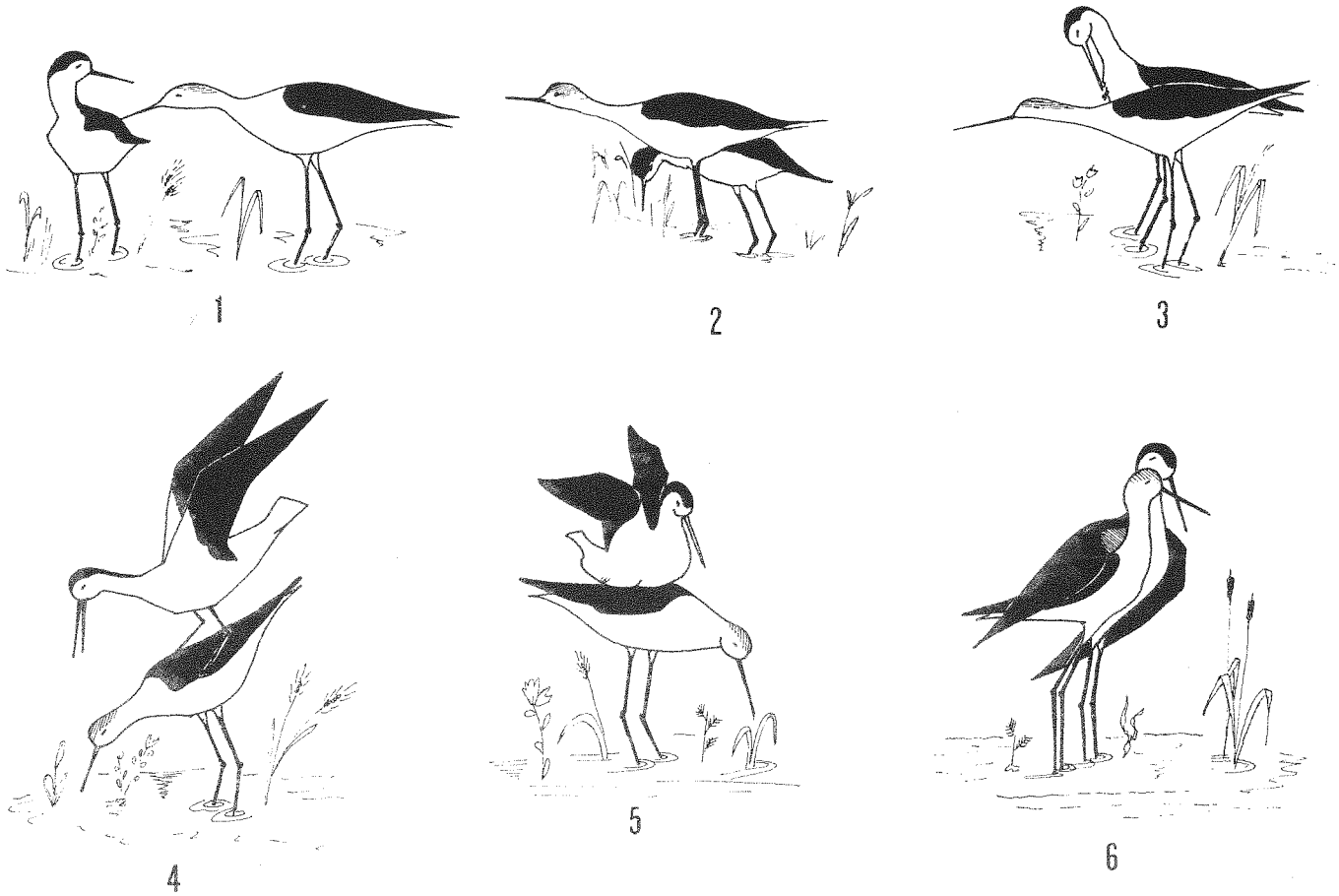
Abitatore del limo, cammina con grazia e disinvoltura nel suo ambiente. I passi sono lunghi e ben distesi, per i lunghissimi tarsi. Il collo segue con un lieve movimento ondulante l'incedere delle zampe ed è tenuto leggermente incurvato verso l'alto; il corpo smantiene quasi sempre orizzontale. Spesso per nutrirsi entra nell'acqua ed allora avanza in modo da impedire l'accumulo di residui di fango; se, nonostante tutto, ciò avviene, il tallone viene portato sopra la schiena e con veloce movimento il piede scaglia lontano il limo rimastovi attaccato. Il cibo viene raccolto con movimenti regolari puntando il becco sulla superficie dell'acqua o del fango. La testa può immergersi anche completamente per la ricerca sul fondo. Larve, immagini e pupe di insetti, resti vegetali e semi di piante acquatiche concorrono a formare la sua dieta. Fra gli invertebrati le prede appartengono a var Ditiscidi, Tricotteri, Chironomidi, Tipulidi, Idrofilidi, Sirfidi, Carabidi, Scarabeidi, Anellidi.

È uccello ricco di manifestazioni sonore, specialmente nel territorio di nidificazione, dove si dimostra piuttosto eccitabile e collerico. Al ritorno dai quartieri di svernamento, nelle aree scelte per la riproduzione risuonano i sonori «quet-quet» o «kit-kit» più o meno intensamente emessi, in rapporto allo stato di eccitazione. Le coppie talora sono già formate all'arrivo o si stabiliscono sul territorio riproduttivo. Scoppiano in questo caso numerose e continue baruffe fra i maschi che si azzuffano impettiti. La zona dove verrà ubicato il nido viene difeso anche dalla femmina, che può essere aggressiva come il maschio.

Il nido

Il nido viene preparato da entrambi i «coniugi» e può essere situato sia sulla terraferma dove è quasi sempre una costruzione circolare non molto accurata, o nell'acqua bassa dove può raggiungere l'altezza di 15 cm, con un aspetto somigliante al cono di un vulcano.

Ho potuto osservare la costruzione di numerosi nidi: la femmina, scelto il posto più idoneo, accumula, nel caso di nido nell'acqua bassa, foglie secche e steli di canna o di piante trovate poco lontano, tali da formare una piattaforma di sostegno. La parte esterna emergente è guarnita in genere con steli secchi. Anche il maschio aiuta la compagna nel trasporto del materiale e nella costruzione. La struttura prende a poco a poco la forma tipicamente conica e la parte interna, tappezzata di elementi più soffici, è for-



Fasi della cerimonia nuziale:
1: il maschio si avvicina alla femmina;
2: immerge il becco nell'acqua;
3: finge di riassettarsi il piumaggio;
4: monta sulla schiena della femmina;
5: accoppiamento;
6: l'abbraccio finale.
(disegni ispirati da analoghi schizzi pubblicati su: Handbook of the Birds of Europe - vol. III Stanley Cramp Chief Editor. Oxford University Pr., 1983).

Il Cavaliere d'Italia.

mata dalla femmina imitando la cova. Il diametro interno è di circa dieci centimetri mentre quello esterno può arrivare a 18/20 cm. Dopo, ed anche durante la costruzione del nido, la cerimonia certamente più entusiasmante è l'accoppiamento.

La cerimonia nuziale

Questa cerimonia avviene in genere a poca distanza dal luogo scelto per il nido. Inizialmente i partners possono avvicinarsi l'un l'altro facendo finta di beccare il cibo e si fanno una specie di saluto rizzandosi in piedi e muovendo la testa d'ambo i lati. La femmina può iniziare il cerimoniale assumendo una postura rigida e passiva. Il maschio, sollecitato da questa esibizione, si avvicina alla femmina, compie piccoli passi dietro la partner immergendo la punta del becco nell'acqua e facendo finta di rassettarsi il piumaggio. Lo ripete alcune volte (4 o 5, in genere) mentre la femmina rimane sempre nella stessa rigida postura. Il maschio monta allora sulla schiena della femmina, equilibrandosi con le ali; si abbassa permettendo alle due cloache di accostarsi. Quindi il maschio discende, pone un'ala sul dorso della femmina come un affettuoso abbraccio, di seguito vengono incrociati i becchi 3 o 4 volte come una scherma intima e subito dopo viene effettuata una breve corsa, allineati, per circa dieci metri. Alla fine vi è un altro saluto con movimenti della testa e finte beccate. In un prossimo articolo illustreremo le fasi di cova, nascita e crescita dei pulcini.